



L'Alto Adige e le sue leggende

Le giovani Salighe di Verano

I buon Egger di Verano era un contadino come tutti gli altri, né più piccolo né più grande, più ricco o più povero di tutti gli altri contadini che vivevano sul soleggiato altipiano del Monzoccolo.

A un certo punto però le cose per lui cominciarono ad andare bene, e nessuno riuscì a spiegarsi le ragioni di quel suo crescente benessere. Giorno dopo giorno Egger accumulò denaro e beni in grandissime quantità, tanto che con le sue monete avrebbe potuto lastricare l'entrata del maso, con il grano avrebbe potuto fare pane per l'intero paese e con la legna avrebbe potuto alimentare cento forni. Ma non basta: aveva tanto fieno quanto quello degli altri contadini messo insieme, e con il suo letame avrebbe potuto concimare tutti i pascoli di Meltina.

Quando la mandriana andava nella stalla per mungere le tante vacche ben pasciute, ogni sera entravano due giovani Salighe (*donne sagge ndt*), dai capelli morbidi come la seta e dai vestiti candidi come la neve, che bevevano un po' di latte dal secchio. Nessuno mai glielo vietò, anche perché da quando le due Salighe avevano cominciato a frequentare la stalla, l'Egger era diventato sempre più ricco. E anzi quando bevevano dal secchio, il latte non solo non diminuiva, ma addirittura aumentava.

Un giorno il contadino tornò a casa di pessimo umore. Andò in stalla e, appena entrato, vide le due Salighe che bevevano il latte appena munto. In preda alla rabbia strappò alle donne il secchio dalle mani e versò loro tutto il latte in faccia e sui candidi abiti. "Per tutti i diavoli, come vi permettere di bere il mio latte!", urlò scaraventando il secchio vuoto in un angolo. Impaurite, le giovani Salighe fuggirono ma, prima di uscire dalla stalla, si girarono e con voce malinconica gli dissero:

"Au und weah
und nia koan reicher Egger mehr!"

(Che disgrazia e che dolore,
ora Egger non sarà più ricco!)

Dopodiché le Salighe sparirono e nessuno mai le vide più.